

**Primo piano** | Gli statali

# Fannulloni, sospensione subito poi il giudizio

Oggi il decreto contro i «furbetti del cartellino». A Sanremo via i primi quattro dipendenti comunali

**ROMA** Sospensione dal lavoro e dallo stipendio entro 48 ore da quando viene accertato il fatto. Avvio di un procedimento disciplinare veloce, massimo 30 giorni, nel quale il dipendente potrà difendersi. E sanzione rafforzata per il dirigente che, entro le 48 ore, non sospende il dipendente. Non il blocco di una parte dello stipendio, soluzione che alla fine si è rivelata troppo complessa. Ma un procedimento disciplinare a suo carico che può arrivare al licenziamento, senza fermarsi ai sei mesi di sospensione previsti oggi. Sarà di tre articoli il decreto legislativo contro i cosiddetti «furbetti del cartellino», che dovrebbe arrivare stasera in

consiglio dei ministri.

La procedura si applicherà solo in caso di «falsa attestazione delle presenze in servizio», quando come prove ci sono le strisciate del badge o le riprese delle telecamere di controllo. Come nel caso dei dipendenti comunali di Sanremo, con i primi quattro licenziamenti arrivati ieri dopo l'inchiesta partita a metà ottobre.

Dal governo continua a filtrare l'intenzione di modificare anche le regole sulla responsabilità del dirigente. Un intervento che riguarderebbe il caso in cui la persona licenziata poi fa causa, la vince e viene reintegrato nel posto di

lavoro, grazie all'articolo 18 che ancora tutela i dipendenti pubblici. Ma in realtà già oggi i dirigenti non sono responsabili personalmente di danno erariale, cioè non devono pagare più di tasca loro. Tranne nei casi di dolo o colpa grave, cioè quando hanno fatto licenziare il dipendente non solo in modo ingiustificato ma per una clamorosa svista o addirittura con l'intenzione di procurargli un danno.

Oltre a quello sui furbetti del cartellino, nel pacchetto ci sono altri dieci decreti attuativi della riforma della pubblica amministrazione. Probabilmente non tutti andranno nel consiglio dei ministri di stase-

ra. Possibile il rinvio sul taglio delle camere di commercio, che dovrebbero scendere da 105 a 60, potrebbe aggiungersi la semplificazione della Scia, la dichiarazione che consente alle imprese di iniziare un'attività. Sui rifiuti non è chiaro se sarà prorogata la cosiddetta privativa comunale, che lascia ai sindaci la scelta del modo in cui affidare il servizio. Mentre cumula un'altra competenza l'Anac, l'autorità anticorruzione: i cittadini avranno accesso agli archivi della pubblica amministrazione e diritto di avere i dati richiesti entro 30 giorni. Altrimenti toccherà proprio all'Anac far scattare le sanzioni.

**Lorenzo Salvia**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La riforma

● Il decreto Madia di riforma della pubblica amministrazione ha introdotto la possibilità di licenziare i dipendenti fannulloni entro 48 ore

● La rimozione è compito del dirigente, che potrà essere soggetto a sanzioni per il mancato licenziamento

## Il reintegro

Il nodo della responsabilità del dirigente in caso di reintegro del dipendente da parte del giudice con l'Art. 18 ancora valido per gli statali

**Le misure****1 Grandi opere**

Vengono dimezzati i tempi di avvio per i cantieri pubblici. Cambiano le regole per le conferenze dei servizi, che riuniscono gli enti interessati. Le riunioni diventano telematiche, le decisioni devono essere prese entro 60 giorni, scatta il principio del silenzio assenso. Tagliati i tempi anche di altre procedure burocratiche, da 180 a 90 giorni

**2 Pin unico**

Un altro decreto riguarda il codice dell'amministrazione digitale. Ogni cittadino avrà il pin unico, un codice con il quale dialogare con la pubblica amministrazione. Sarà rafforzato il ricorso ai pagamenti elettronici, con l'utilizzo anche delle carte prepagate telefoniche. Potenziati i sistemi di sicurezza sul digitale

**3 L'accesso agli atti**

Via al libero accesso agli atti della pubblica amministrazione. La misura prevede che i cittadini possano accedere liberamente agli archivi e il diritto di ricevere i dati richiesti entro 30 giorni. Qualora l'amministrazione non rispondesse sarà l'autorità anticorruzione, l'Anac, a far scattare le sanzioni

